

ABBONAMENTI:

| |
|------------------------------------|
| Dal 1 Gennaio al 30 Giugno L. 1.00 |
| ABBON. SOSTENTORE . . . 2. . . |
| " Trimestrale 0.70 |
| " Mensile 0.25 |

Per abbonamenti, inserzioni, collaborazioni ecc. rivolgersi a LA DIREZIONE E REDAZIONE Porta Montanara N. 2

LO STUDENTE

Giornale Quindicinale Studentesco

Esce la Domenica

Numero separato Cent. 5.

Conto Corrente colla Posta

Numero arretrato Cent. 10.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Gli scritti anonimi si cestinano.

S'invitano tutti gli studenti a una Collaborazione assidua.

Società " Dante Alighieri ,, Comitato Studentesco Faentino

Quest'oggi ad ore 21 nella seconda sala del Palazzo Comunale (gentilmente concessa)

LUIGI AMBROSINI

dirà la sua conferenza:

Grandi problemi e piccoli uomini dell'Italia d'oggi

IL CINQUANTENARIO

E' una festa un po' troppo parolosa: si ricordano i morti, le loro virtù, le idealità per cui essi crederettero di morire non invano, si parla di avvenire, di affermazioni.

Roma diverrà per pochi mesi un immenso albergo e risuonerà di plausi e di commemorazioni; ma i morti per le radiose idealità possono dormire ben forte e non udire ch'è l'avvenire da loro sognato è ancora lontano. La generazione presente sorride a l nome vano di patria, o che la patria ce l'avevo data voi, o Mazzini e Garibaldi. E questa generazione prosegue piena di dubbi e non ode gli ammonimenti che vengono da l passato: v'ha anche taluno che leva da la tomba qualche che grande per rivestirlo nel presente di livrea e si dice purissimo suo discepolo! Ma l'Italia attende ancora: e pure l'Italia ha tanti milioni! e il suo re guarda dall'alto del monumento, espressione de l'arte italiana d'oggi, guarda gigante il Mezzogiorno d'Italia, e gli Garibaldi redense e le terre incolte e tutta la schiera dei poveri, degli affamati... E da Capra un'umile il Duce e da Staglieno l'apostolo guardano; perchè l'Italia fosse una e libera e forte si combattè, si morì perchè il suo popolo non dovesse mendicare il pane a lo straniero e mangiarlo condito d'insulto e perchè non vi fossero nemici interni: per questo la fatal prora salpò dal fatale scoglio di Quarto e Rosolino Pilo donò la propria giovinezza a la morte. Ma il sovrano di cinquant'anni fa domina ancora e si veste di gramaglie, ch'è pur le sole parole per festeggiare gli eroi hanno per lui luttuoso suono. Chi darà voce a la tacita minaccia che Garibaldi lancia da l'alto

de l Gianicolo? E chi uscirà a commemorare gli eroi dimenticati o ignorati? quelli che giovani spezzarono sur un palco la loro gioventù, senza vedere il frutto del loro sacrificio e per cui non pur patria, ma non vi è cuore grato che li rammenti?

Diamo a gli eroi corone di rose e condoniamo questa loro Italia a la meta cui aspirarono! Forse nei secoli lontani che il poeta fiero vaticinò, un popolo di forti e di liberi senza rossore di schiaffi insidiosamente vellutati saprà meglio di noi commemorarli. Il popolo recherà la corona e canterà i suoi inni e darà a l vento le sue bandiere. il popolo conscio del cammino ineluttabile del progresso, senza catene ai polsi o al cuore, senza dogmi, ma libero e grande! I morti per l'Italia potranno allora sorgere e li chiamerà il suo rosso duce col batter de l piede la terra: su ch'è la patria è santa, e il nostro sangue non fu vano!

E Roma splenderà come un faro e il poeta darà l'anno che canterà immortalerà le imprese; e le imprese sembreran leggende...

Allora e così verran commemorati gli eroi; e allora l'Italia sarà tutta un maggio

... e canti di gloria di gloria di gloria corran per l'infinito azzurro.

e. m.

DOMENICO BACCARINI

La vita.

Un monaco pittore, frate Paolo Mussini, ha pur ora sollevato intorno all'opera dell'infelice artista, morto nel fiore di giovinezza, un fervore insolito di polemica, suscitando in tutti interesse ed ammirazione per l'arte di questo nostro grande concittadino. Era tempo! E ci voleva proprio che venisse dal di fuori uno a metterlo in luce, perchè i Faentini si accorgessero di

possedere così fulgida gloria e smettesse l'indifferenza con cui lo lasciavano supinamente cader nell'oblio!

Ono lo veggio qui, come uno di quelli che s'era la fortuna di conoscerlo da vicino e amarlo, lasciare l'impressione e il ricordo, ch'lo serbo nell'animo, e l'amico buono, dell'artista illustre. Sono povere parole le mie, ma forse non sarà discaro conoscerle e quei giovani, che, ormai pochi e solitari perseguono un loro arduo sogno di gloria, e vivono e combattono per un ideale d'arte.

La vita di Domenico Baccarini fu davvero e solamente un sogno lungo, ininterrotto, d'arte e di melanconia, d'ardore e di passione, animato e pervaso tutto da un soffio tragico di dolore.

Vivendo egli in un suo mondo d'amore e di sogno, mancava interamente di quello che noi diciamo il senso pratico della vita. Delle convenienze sociali, delle materiali necessità dell'esistenza, del valore della ricchezza e quindi del valore, dirò così, commerciale dell'arte sua, egli non aveva un concetto esatto, anzi non ne aveva alcuno. Dava il suo lavoro come un operaio qualunque, contento se pur guadagnava da vivere, le sue opere egli donava liberamente a tutti, amici e conoscenti. Donava così, per dimostrare la sua benevolenza, per una soddisfazione sua propria, e quadri, e bozzetti e disegni suoi e da lui regalati si trovavano sparsi in moltissime case, a Faenza e fuori. Per questo egli visse sempre povero, continuamente in lotta con la dura, incalzante necessità.

Anima semplice e buona, egli s'allegrava d'ogni più piccola cosa: un fiore, un saluto, un raggio di sole; s'addolorava per il minimo dispiacere. Natura profondamente sensitiva egli riceveva da le cose un'impressione nuova e forte che lo commoveva tutto visibilmente.

In un animo così sensibile e appassionato è facile comprendere quale potente influsso esercitasse l'amore di una donna. Questa tragica passione fu come una vampa ardente che l'arse e lo consumò, fu il soffio che animò la sua vita e tutta l'arte sua nell'incessante vicenda di gioie fugaci e di lunghi inenarrabili dolori. Questo amore, che fu per lui la più fulgida gioia e divenne ben presto la sua più grande sventura, lo spinse a tentare il destino; ed egli, giovanissimo, fuggì dalla sua piccola città che non lo comprendeva e andò a cercarsi un lavoro tanto da vivere e non a cercarsi un lavoro nelle grandi città. Era solo, privo d'aiuti, di mezzi, ignaro delle dure necessità della vita, aveva soltanto nell'animo una tenace volontà di fare e negli occhi il suo grande sogno.

Da principio menò una vita durissima ed ebbe giorni di tristezza e di accasciamento indugiabile. « A Roma — egli confessava poi ingenuamente — io ho patito la fame; per comprare matite e colori avevo imparato a dimenticarmi la cena ».

Ma intanto egli veniva formandosi l'animo e l'occhio alle più svelte forme della bellezza. A Roma egli ebbe campo di studiare l'arte dei grandi maestri antichi, a

Roma, entrato come disegnatore nella redazione del giornale *La Patria*, si trovò in un ambiente coltissimo e conobbe tutte le più audaci e innovatrici aspirazioni dell'arte moderna.

Ma soprattutto egli lavorò e studiò per sé, per l'arte sua: disegnò dipinse con una passione tenace che lo faceva vegliare le intere notti, quasi invaso da un furore di lavoro che gli ardeva l'animo e non gli dava posa un istante.

E il giovinotto dalla mano malcerta e dall'anima ignara si andò a poco a poco formando, divenne l'artista squisito, che sapeva ascoltare ed esprimere tutte le più profonde voci della natura e della vita. Col suo nuovo tesoro egli se tornò in patria a continuare il suo sogno presso le persone che più gli volevano bene: a quando a quando però se ne partiva, spinto da un innato sentimento d'irrequietezza, da un desiderio ardente di conoscere sempre nuove cose.

Così trascorse la sua vita breve: vita d'arte d'amore e di dolore. A casa egli lavorava nell'unica stanza ove viveva tutto il giorno con la sua famiglia: un bugiattolo basso, umido, tetro, ingombro da vecchie masserizie. (Oh studio dei pittori moderni, illuminato da grandi finestroni, adorno di lussuosi tappeti orientali, con molli divani su cui sdraiato l'artista aspetta l'ispirazione).

Ma intanto l'eccessivo lavoro e i continui dispiaceri l'avevano indebolito, stremato di forze: il male gli minava l'esistenza.

Negli ultimi tempi, messi ad illustrare scene della vita romagnola, fu ospite dello scrittore forlivese Antonio Beltramelli: nella sua villa egli trovò la calma e la serenità necessarie al suo lavoro e in poco più d'un mese diede una produzione copiosissima, e compose le sue opere più perfette: fu quello il canto del cigno.

Tornato a Faenza con molti sogni e pochi soldi, dovette subito ripartire per Roma a lavorare per vivere; ma presto fece ritorno alla sua casa abbattuto, disfatto dal male.

E non si alzò più. Sofferse in silenzio, dolente solo di non poter compiere il suo grande sogno. E si spense serenamente in una triste giornata invernale.

Dopo due anni, la sua passione e il suo dolore, la Bitta bella e ardente dopo avere folleggiato a lungo, godendo la gioia e la gioventù, caduta di miseria in miseria, di sventura in sventura, abbandonata da tutti, tormentata dalla fame moriva dagli stenti e dal dolore, sopra una nuda panca del porto di Cervia.

Così chiudevasi il tragico destino di quelle due anime!

Baccarini e Beltramelli

Ma nelle tristi giornate della malattia, quando già aveva il presentimento sicuro della morte vicina, Baccarini attendeva il suo più grande amico, colui che gli aveva fatto sognare nell'anima i più fulgidi sogni, Antonio Beltramelli: l'aspettava con ansia perchè lo consolasse, gli dicesse le ultime parole buone, gli parlasse ancora della sua Romagna... e aspettò fiducioso fino all'ultimo. Ma l'amico non venne. Perché non

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

TRIONFO e DOLORE

venne? Eppure il Beltramelli aveva tanto esaltato nelle sue novelle il sentimento dell'amicizia nei Romagnoli, spinto fino al sacrificio! E non si ricordò allora di essere anch'egli un Romagnolo?

Ma poi egli in compenso promise molto; promise che avrebbe dato tutta la sua opera perchè l'Italia si divenisse popolare in Italia. Si parlò anche di una conferenza che egli avrebbe tenuto qui per ricordarne ai faentini la tragica vita e la multiforme opera. Ma di tutto questo cosa si fece?

Un anno e mezzo dopo la morte di Baccarini, quando quasi più nessuno parlava di lui, comparve sulla *Tribuna* un articolo gettato giù abbastanza in fretta, in cui Beltramelli parlava del nostro concittadino: l'articolo era vita, i discipoli, tutto egli disse in quell'unico articolo di giornale. Ecco quanto si fece, in verità non mi par troppo!

È ben vero che il Beltramelli l'ha poi ristampato come prefazione al suo libro di novelle, *L'alternativa vicienda*, ma gira e rigira, è pur sempre quello! Eppure l'arte di Baccarini meritava ben altro ed il Beltramelli col nome che gode nel giornalismo e nella letteratura italiana poteva fare molto di più per la fama del suo infelice amico!

Baccarini e Faenza

Ma gli stessi suoi concittadini eccettuati ben pochi, non compresero la sua grandezza. Vivo, non lo aiutarono ed egli dovette cercare fuori il lavoro e la gloria, morto, lo lasciarono scomparire nella dimenticanza.

Dopo la sua morte, il comune di Faenza decise di comprare tutti i lavori lasciati dal Baccarini, perchè non venissero venduti e dispersi. E si scelsero dunque tutti i lavori più belli e perfetti (ed erano moltissimi) e si compraron per 800 lire da pagarsi in 5 anni.

Cose che mi vergogno io a dirle! Ma questo non è tutto.

Siccome la saletta dell'arte moderna della nostra pinacoteca, era, si disse troppo piccola, si erano esposti solo alcuni dei lavori comprati, mentre gli altri, che saranno circa altrettanti, sono tenuti nel deposito della pinacoteca, dove giacciono da cinque anni, talora alla vista e all'ammirazione del pubblico.

Questa è una cosa troppo grave!

Ed è ormai tempo che si ripari al male fatto, sia pure senza mala intenzione e solo per una supina indifferenza.

Ed io voglio sperare che presto precisissimo si prepari una sala che contenga soltanto le opere di Domenico Baccarini, ma tutte, anche quelle che sono state tenute nascoste per tanto tempo con atti inquisitoriali, anche quelle, che rimaste alla madre e non conosciute da nessuno, usano a poco a poco irrimediabilmente perdendosi.

È doveroso!

Paolo Toschi.

SCONFORTO

Già della terra in sen feriva un spirito che la scaldava l'avviva e la feconda, la margherita del ruscel già odora sopra l'erbosa sponda.

Il profumo soave delle rose s'unisce a quel de le pudiche viole: tutto ora canta e risorride sotto i rai d'un divin sole.

Tutto è tornato a risorridere... solo da me l'inverno rifuggir non vuole e mi nega l'amore il riso il sole le rose e le viole.

N. ROSSI

..... Lentamente come in un singhiozzo l'ultima nota morì. Lungo, formidabile fu lo scroscio d'applausi che irruppe nella gran sala, spontaneo e sincero per il giovane artista che in quella sera s'era rivelato in tutta la sua vera luce, promettendo una nuova fulgida stella al grande Teatro Italiano.

E l'Italo Benini, accoglieva applausi e doni con serena modestia, non lasciando trapelare l'intenso e vivissimo piacere che lo faceva girare non per sé, ma per gli amati vecchi genitori lontani, tanto lontani, cui l'eco del suo trionfo avrebbe reso felici.

Quella sera, immemorabile per lui aveva suonato con una tristezza, che non gli era abituale, trasfondendo nelle note il gemito stesso dell'animo suo e un po' di quel suo inesplicabile dolore.

Temeva, ma di che?? Chissà! Era triste, tanto triste quella sera, e se avesse potuto isolarsi, trovarsi solo, lontano da quei rumori, da quella gente che pur era là per applaudirlo l'avrebbe fatto di gran cuore. Ma ormai ci si trovava e vi doveva restare, inconsapevole che la sua tristezza sarebbe stata il suo immenso grandioso successo, la rivelazione vera del suo animo di grande insuperabile artista! Mentre le sue dita scorrevano rapide sulla candida tastiera, il suo pensiero errava.... Rivedeva la bianca casina, la cara mamma buona, il vecchio padre amato e gli sembrava che tutto lo chiamasse là, che tutto lo rimproverasse per il suo ritardo nel tornare. Non lo sapeva dunque che una catastrofe stava per colpirlo!! Il suo animo allora si era ribellato all'idea orribile appena nascente e le sue mani frementi avevano risposto a quel grido stesso, ed erano scorse rapide, più rapide che mai in un ultimo gemito angoscioso.

Gli applausi seppero riscoterlo dal suo torpore, facendolo tornare alla realtà! Dunque non era vero nulla di quella sua tristezza! Era l'apoteosi ora, era la gloria! Sorrisse, ringraziando chi in mezzo a quel dolore insano veniva ancora una volta a tributarne, non a lui, ma agli amati vecchi suoi, una nuova grande gioia, piena di promesse e di fede.

Malgrado suo, malgrado il potente bisogno di trovarsi solo, quella sera più d'ogni altra dovette lasciarsi trascinare dai vecchi amici, dagli ammiratori che lo volevano, lo reclamavano. Fin allante (era quasi l'alba) tornò a casa colla testa in fiamme e con l'animo nella stessa tristezza della sera. Temeva, temeva sempre! Entrò nell'camera bella ed elegante, un signorardo inquieto... nulla! Un fascio di corrispondenze l'attendeva sin dalla sera avanti, la sglòbbò dapprima con disattenzione poi

con interesse: gioia! I suoi vecchietti amati stavano bene!

Un sospiro di sollievo sembrò tranquillare il suo spirito irrequieto. Volle dare un'occhiata di compiacimento al salotto, che gli ricordava la sua festa e il suo trionfo, dove erano ancora sparsi dovunque i fiori e i doni dei suoi grandi ammiratori, dove il suo pianoforte dalla candida tastiera scoperta gli sorrideva!... Sorrise egli pure a quel suo grande amico che già molte gioie aveva sapute procurargli, gli si sedette avanti felice di essergli vicino; rise di se stesso, delle sue apprensioni delle paure che l'avevano amareggiato l'intera serata.

Domani, non più tardi, sarebbe partito, avrebbe rivisto la sua bella patria, avrebbe abbracciato gli amati vecchi genitori, sarebbe tornato fra loro coperto di onori e di gloria come un giovane eroe dell'arte! La voce del cameriere entrato improvvisamente lo fece sussurrare: « Signore è arrivato un telegramma per voi » diceva.

Bastarono queste parole. Ebbe una stretta al cuore, sentì il sangue affluirgli alla testa e la sua mano febbrile aprì il foglietto giallo che il cameriere aveva portato! Un grido d'angoscia sfuggì dal suo petto, leggendo:

« Vieni subito. Tuo padre muore! »

La snella ed elegante persona di lui ebbe un fremito. Che valeva ormai il trionfo, l'onore?! E non sapendo più impedire la piena del dolore che lo soffocava, pianse, pianse come non aveva pianto mai!

Dunque il padre adorato moriva, era già morto forse! morto senza rivederlo, invocando invano il nome di quel figlio ch'era stata la sua vita, il suo tutto! Erra orribile!

Morto mentre egli stava per dargli la felicità, mentre egli stava raccogliendo la sua corona d'alloro!

Ricordo con un brivido di spavanti gli applausi; ricordo la sua tristezza, eusa incoincidente della sua stessa gloria, ed ora nell'impeto del suo straziante dolore, sentì d'odiarla e fors'anche di maledirla!!

Cecilia De Alessandris

Cronica di facti vari et inverosimili

ventare et galanti

Breve narrazione de tentione in tra cherchi aenuta.

Auene (come qualmente conta el venerabile Beda) che de ispidi et duri macigni in Faventia descendesse, per ornarsi lo capo di cognizioni, uno chero. Et uno chero etiamdo se ne la citate de lo sancto pontifice portoe et era de plaghe lontanissime et Nero vocato inoltre era. Or adonque esti duo cherchi a giocare in tra loro cominciaro et pugni dandosi retro corsensi; se nonchè lo chero de le plaghe et

cioè lo Nero, uno sberleffo troppo ingente auendo donato, lo chero de lo ispidi macigni inseguillo fin dentro lo palagio della Sapientia baiando et or rubente or pallente ululando.

— Per la Maduna, ti giugnerò.

Et in si dire uno pugno atroce a lo nero appioppoe et lo Nero a sua volta aise come somaro li piedi et si diè a calceipringare.. Allotta zuffa horrida vidosi et lo ispidio chero a paventar comincioe lo terribil Nero; onde retro a lo bedello de lo Gimnasio ascososi et tal bedello da scudo fongeva et usbergo.

— Vieni — ululava et tremava.

— Conciossiofesseavegnacchè altri in medio a li rixanti si mettesono la zuffa cessoe.

Ma per hore et hore li duo cherchi si miravo con li occhi rossi et lo ispidio gridava intra se et se.

— Ah per la Maduna, messer lo Nero hane tocche assae!

Et lo venerabile Beda non conta se lo ispidio overosia lo Nero ne toccasse. Ma lo dicto venerabile agiogne che lo Nero gran masnadiero era et maneso et che quasi con tutti li cherchi de lo palagio de la Sapientia pugnoe. Et gli auene etiamdo che per poismano scambiato fusse o, come chi favellasse, per birro.

Tali auenture messer lo Nero incontro et tante altre che arguento serano di molte narrationi.

Anonimo Faventino.

Sogni...

Ad M. L. S.

Ah! ti potessi dire che la voce divina
"Vuoi tu un altar de rosa? Vuoi tu un altar
(de spina?..

Ricordi tu? A la voce soave del poeta,
quasi che fossi presa di desiosa pietà
tu deltravi come scossa e agitata
e il tenero tuo corpo rabbrivida, o Fata!
Ricordi?

A me germolava l'amore dai precordi!
di piangere un desio possente m'avvilita
mentre nel gantio core felicità svaniva!
Avevi voluto dirli, senza respiro, affranto
"Nina, voieme bene che te ne vojo tanto!..
non, come tu disse. E tu forse pietosa
di gomentimi nuovi bramente e desiosa
li saresti gittata su l' mio povero cuore
allora chiedendo, la voluttà d'amore.
Oh! allotta la mia voce avrebbe ritrovato
Le dolci infessionci ch'io non le aveva dato
mai....

D'averti a me vicina un attimo sognai!
e le mie labbra allora, vergini de' tuoi-baci
le dolcezze cercaro che il bel cantor del Tract
su la lira diceva desiano ad Euridice,
blande dolcezze che giammai dir lice
a chi non l'ama!

Faenza, Marzo 1911.

A.

Diffondete "Lo Studente",

La rubrica dei matti

Una volta tanto vogliamo parlare sul serio così nessuno mi crederà e potrà darmi volentieri del matto:

Ho letto, non senza una specie di incredulo stupore, che il *Figaro* per por argine all'invasione del *feminismo* vuole istituire, come antidoto, niente meno che un... *hom-minismo*. E' stupefacente! che proprio gli uomini di Francia siano morti di paura dinanzi ai risultati dell'energia femminile?

Ci credo poco. Eppure essi mostrano veramente di voler lottare contro la fumata che avanza e sono le donne giornaliste quelle che sembrano essere prese di mira più presto e meglio delle altre.

Finché si grida accampando ogni sorta di rivendicazioni, proclamando mille diritti, mettendosi in evidenza sempre gli scanni presidenziali dei comizi femministi, lasciando proposte mirabolanti dai fogli periodici del partito, gli uomini sorridono più meno palesamente, fingendo di non occuparsene o, anche, spezzando galantemente una lancia in ferro delle nuove figlie di Eva; ma che dopo aver gridato, o anche senza tanto incomodo, ella segga davvero nei posti che essi vogliono e devono occupare, che finito di.... scherzare ella faccia sul serio, allora gli uomini cessano di sorridere al giochetto per impugnare fieramente l'arma contro la nemica. Finora si contentavano di pensarla tale, solidariamente, singolarmente allontanandosi da lei con la ripugnanza che ispirano le creature ibride a cui non si osa dare uno schiaffo; adesso no, si schierano in legione con la prepotenza del numero e del sesso, e, beati loro, perché sapranno vincere!

Povere piccole donne!

La casa? Un vecchiume dei tempi di Noè!

L'ufficio, il giornale, la clinica, la tribuna parlamentare... il *foot-ball* e il *bigliardo*.... il vostro posto è qui. Io insomma debbono essere femministe le donne.... le mogli degli altri.

Il più matto di tutti
GUELFO.... di nome

LUVISO D'ESTA

Gli eredi dell'illustre trobador e giulare Gaubardello da Lago, estintosi per amore e sdegno, rimasti in possesso di tutte le sue robe, mettono all'asta i seguenti oggetti:

1. Un leuto armoniosissimo ma mezzo fraccassato.
2. Un'armatura completa per piccola statura con celata, lorica, sottane calzoni, e speroni d'oro
3. Una bottiglia di fele, prodotto di tutte le bili non sfogate contro *Lo Studente*.

4. Un barattolo di balsamo per curare le ferite d'amore.
5. La piacevole storia d'un guelfo ed d'un ghibellino del l'anonimo fiorentino, edizione rarissima e addirittura introvabile.
6. Un gramofono marca *porchevia* per vomitare insolenze contro la redazione dello *Studente*.

Per chiarimenti rivolgersi all'curatore Sannetto Giovanani.

Annunzi Vari

M. S. I. S. Seguei ovunque, invocati o ignorati, non bramo altra cosa. Perché sfuggirmi? Pregoti, scongiurati amore, pace, felicità. Superaffettuosissimamente. Attendo, scrivi Ma R. 2.

SIGNORINA sola, cultura sviluppatissima, anima sensibile ai più leggeri affetti, cerca persona possa comprenderla, amarla proteggerla. Scrivere cronometro d'oro, 69.

GIOVANE inventore di nuovo genialissimo apparecchio per volare cercherebbe signore ricco disposto realizzare suo sogno, sicuro di esserne ripassato profumatamente.

LOGORREA cronica e persistente curata con le pillole di S. Bibiana. Farmacia all'aquila guelfa.

STOR di cornetti acustici « Beethoven » per sordità recenti e cronica. Dopo 15 giorni di cura spariscono i mali acustici e rimangono i cornetti. Rivolgersi a G. S.

CERCASI giovane semiserio capace di ogni parte, anche adatto per la danza del ventre. Rivolgersi alla compagnia comica Maruccelli e Ciazi.

« Lo Studente »

Grani di buon senso

Il lavoro è il padre di tutti i vizi.

L'ozio nobilita l'uomo.

Il Filosofo.

Corrispondenza Teatrale

Dopo lunga vacanza il nostro teatro comunale si è aperto con le due rappresentazioni IL VAGABONDO di Richepin, e LA MASCHERA DI BRUTO di Sam Benelli date da la compagnia drammatica Vanoini. Le due recite furono assistite da uno scelto pubblico; eccellente interprete di Lorenzin il Vanini riscosse ne « La maschera di Bruto » numerosi applausi e al primo atto fu chiamato a la ribalta 4 volte.

Le rappresentazioni dovevano finire con « La maschera di Bruto » ma la compagnia ha ottenuto per tutta quest'altra settimana il teatro e mentre andiamo in macchina va in scena.

Il prossimo numero uscirà corredato di bellissimi clichés d'occasione e delle rubriche

Lo Studente in casa sua
Lo Studente fuori di casa sua

LA CONFERENZA DI ANTONIO MESSERI

Domenica scorsa ne la sala comunale il prof. Antonio Messeri, disse la sua conferenza, già applaudita a Milano e a Roma: Da Francesco d'Assisi a Giacomo Leopardi.

Il pensiero è nuovo ed ardito; ma i concetti sono espressi con una mirabile chiarezza. Così la figura di Francesco è magistralmente vera e nel dolore per lo squilibrio tra le idealità e il mondo che lo circonda e ne la gioia con cui quegli che fu già cavaliere amoroso, cerca di nascondere la propria mestizia. Egli vede che la Chiesa travia, la segue suo malgrado e soffoca il pianto suo e tiene il suo dolore dentro l'anima. Il 200 ne la vita, nei costumi è perfettamente descritto, come perfetto è il quadro de l'800 a cui il conferenziere giunge a traverso una meravigliosa sintesi storica. E l'animo dolorante di G. Leopardi appare ne la recitazione efficacissima del « Canto d'un pastore errante » così come ne l' *canto de le creature* appare Francesco poeta profondo e gentile Ma Leopardi canta disperatamente il proprio dolore per la patria prostrata e infelice, per l'amore che gli è negato.

L'anima di Francesco e l'anima di Giacomo a distanza di secoli dolorarono ugualmente per la tristizia che ne circonda. L'uno vela il dolore con il sorriso, l'altro piange e maledice. Finché un poeta sorto dai rivolgimenti de le battaglie per la libertà, sano di corpo e vigoroso canterà l'uno de la pace e de l'amore.

Non troppo odianno e sofferimmo. Amate! Il mondo è bello e santo e l'avvenir!

Ma.

PICCOLA POSTA

MILANO — C. de Alessandris — Grazie. Manda sempre.

PERARO — Stenio — La macchietta l'abbiamo potuta ottenere; avvisa gli altri. Saluti.

SOGLIANO AL RUBICONE — Emetrio Sausinate — Ma tu prometti solamente e non mandì mai nulla. Saluti.

BOLOGNA — A. B. — Perché non collabora? Non dubiti che *flirtorò* anche per sei..... purché faccia pace.

SARSINA — Senex — E quei famosi ricordi? Saluti.

SARSINA — N. Rossi — Sei contento così? Arrivederci presto.

SARSINA — Infaticabile etc. — Ho ricevuto. Parleremo a voce Salve.

SARSINA — C. — Manda, manda pure. Non mi vorrai mica diventare una letterata? Saluti.

Sciarada

Sono in *primiero* quando cammino sta nella *gamma* il mio secondo l'intera dà *forza* se anche è piccino

EDGARDO MACRELLI, Direttore

GIOVANNI SAHORANI - red. responsabile.

PAEZNA, 1911 - Tipografia Popolare Paentina.

Sono giunti al Sig. Giovanni Antonio i cataloghi de la macchina Gerbi.

Essi contengono inoltre la vita del più popolare corridore e vi è narrata tutta la vita, dai primi tentativi e le grandi vittorie che lo resero celebre e temuto pedale. Ora egli riprende a correre e si ripresenterà a tutte le competizioni montando la propria macchina la quale congiunge a l'eleganza e a la snellezza una robustezza tale da non cedere ad alcuna altra e più celebrata marca.

Per i cataloghi rivolgersi al Sig. Giovanni rappresentante de la macchina Gerbi Brescia e circondario.

Soffrite di anemia, di nevrositenza, di paranoia, di epilessia etc. etc.?

Volete guarire di tutti i mali e godere di perfetta salute?

Leggete

LO STUDENTE

Psiche



F. BISLERI & C. MILANO.

IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ ECONOMICO - IL PIÙ EFFICACE ***
L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E LO

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - In Polvere - In Cachets
inventato nel 1838 dal
Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE - Via Pandolfi - FIRENZE
Inserita nella Farmacopea Ufficiale
del Regno a pag. 359

NB. - Per opuscoli, informazioni, ecc. dirigete all'indirizzo sopra indicato.
Guardarsi dalle falsificazioni e imitazioni

CURA AUTUNNALE

Leggete « Lo Studente »

AMEDEO FANTINI - FAENZA

Impianti Elettrici per Forza e Luce

Riparazione Motori = Carica Accumulatori

Impianti per Raggi X e Rotgen

Impianti Telefonici e di Campanelli

Rappresentanza e Deposito dei Motori della

Elettromeccanica Lombarda di Milano

PREZZI DI CONCORRENZA

Esecuzione accurata e a perfetta regola d'arte

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI ED AGLI INSTALLATORI

Spazio Disponibile.

La Bicicletta BIANCH

da tutti copiata e non mai raggiunta

nella sua perfezione.

Rappresentante Esclusivo per FAENZA e Circondario

A. GIOVANNINI

FAENZA - Piazza V. E. II - FAENZA